

**Antonio Stoppani**  
**Prete, scienziato, patriota**

Antonio Stoppani. Paleontologo preciso – dice di lui Giuseppe Nangeroni, professore emerito dell'Università Cattolica. Lo definisce un “geologo ideatore di sintesi. E un camminatore instancabile. E Stoppani camminava alla ricerca della conoscenza. Paleontologo, geologo, camminatore e ancora patriota e Sacerdote.

Antonio Stoppani è stato una sintesi perfetta di fede e scienza, due mondi troppo spesso contrapposti.

1. Scienza e fede. Fede e scienza.

Dunque fede e scienza: la mia riflessione parte da qui.

Di qua i fedeli.

Di là gli scienziati.

Di qua quelli che guardano in alto.

Di là quelli che guardano in basso, o se guardano in alto comunque guardano a un mondo che, prima o poi, finisce.

Di qua quelli che pensano a praticare la carità e il Vangelo perché sanno di dover rendere conto davanti al giudizio di Dio.

Di là quelli che pensano alla vita che c'è qui, ora, sulla terra, convinti che sia una vita provvisoria destinata a finire nel nulla.

Insomma esiste una sorta di preconcetto, di stereotipo, di ovvietà popolare che si immagina che fede e scienza siano sempre state forme di conoscenza alternative destinate a contrapporsi.

Ora questi dibattiti risultano anacronistici.

Innanzitutto, mi pare di poter dire che non esiste la “scienza”, ma gli scienziati che possono essere credenti o agnostici; e mi pare anche di poter dire che non esiste la “fede”, ma i credenti, che possono essere competenti in tutte le scienze o ignoranti.

La dicotomia tra fede e scienza è anacronistica, perché mi pare ovvio che né la scienza né la fede possano esaurire le domande di senso.

È evidente che la pretesa di alcuni scienziati di dare risposte definitive sul senso del mondo e della vita non regga. Ed è evidente anche come la pretesa di alcuni credenti di spiegare il funzionamento del mondo e della vita senza una domanda o una curiosità scientifica allo stesso modo non regga.

Le implicazioni, le connessioni, la complementarità tra scienza e fede appare necessaria.

In *Conversazioni su scienza e fede*, a cura del Centro di documentazione interdisciplinare di Scienza e Fede della Pontificia università della Santa Croce, Paul Davies, noto per i suoi studi di cosmologia e biologia, scrive: “Attraverso il mio lavoro scientifico sono giunto a credere sempre più fermamente che l'universo fisico è costruito con un'ingegnosità così sorprendente che non riesco a considerarlo come un fatto puro e semplice. Mi pare che ci debba essere un livello più profondo di spiegazione. Se si desidera chiama tale livello Dio è una questione di gusto e di definizione”.

All'interno della Chiesa, Giuseppe Tanzella-Nitti, astronomo e allo stesso tempo teologo, scrive invece: "Lo scienziato coglie nella realtà fisica una sorta di alterità dialogica, si sorprende della sua capacità di dialogare con la natura e si chiede quanto ciò sia significativo. L'attività scientifica può assomigliare in alcuni casi a un dialogo tra l'uomo e l'Assoluto"

## 2. Antonio Stoppani (1824-1891)

Antonio Stoppani è stato interprete di questo meraviglioso intreccio di domande e risposte tra fede e scienza. È stato fiero e illustre protagonista della ricerca scientifica, animata dal bisogno spirituale. È stato geniale precursore di un bisogno di totalità, che non esclude nulla dal proprio orizzonte. Nemmeno quello che può sembrarci scomodo, contraddittorio, problematico.

Sei punti mi colpiscono, della sua storia, della sua passione, della sua esperienza.

### 2.1. Il primo punto: La ricerca scientifica è un "dovere" sosteneva Stoppani.

"La scienza - diceva - non si accontenta di questo: 'Dio ha fatto, Dio ha voluto così'; vuole anche sapere come ha fatto, ed anche, se può, perché ha voluto così".

"E Dio - scriveva Stoppani - non vieta questa nobile curiosità che è tutta conforme a quel lume di ragione, che Dio stesso ha dato all'uomo perché fosse ad immagine sua. Anzi Dio stesso gli ha fornito i mezzi perché possa soddisfarla; né la scienza consiste in altro che in una più perfetta cognizione di Dio e delle sue opere" (*Il Bel Paese*, VI, 8, pag 124).

La ricerca scientifica è voluta da Dio, coerente con la natura della persona umana, dotata di intelligenza, di curiosità, di desiderio di comprendere il mondo in cui vive.

La ricerca scientifica, in altre parole, è una sorta di imperativo, secondo Stoppani.

### 2.2. Il secondo punto:

La scienza, secondo Stoppani non deve essere "vanagloria di sapere, né brama di far parlare di sé, né altre sciocchezze che non valgono la pena di arrischiarsi nemmeno un capello". La scienza è, "amore del vero, bene dell'umanità, in tanti casi dovere; insomma tante cose che possono meritare ed anche imporre il sacrificio della vita".

Ma si potrebbe egli arrischiare la vita – dice Stoppani - per qualunque ragione scientifica, per sapere, per esempio" se quella cima di monte è di granito piuttosto che di serpentino, o se il barometro vi segna tremila metri piuttosto che tremila e dieci? (ibid 36).

La risposta è molto di più di mera curiosità.

### 2.3. E siamo arrivati al terzo punto. La scienza è per una conoscenza condivisa, per una cultura edificante e per una tecnologia utile.

"Importava moltissimo al signor Theobald e a me di poter conoscere i limiti di quel gruppo granitico per segnarlo sulla carta geologica; scrive Stoppani. L'impresa scientifica, in altre parole, è di pochi. Ma il beneficio è di tutti.

"Chi vi dice che a salire in groppa a una montagna, a toccare una cima mai segnata da piede umano, si arrischi, la vita?"

L'impresa scientifica, la ricerca possono essere rischiose, ma spesso non c'è altro modo per soddisfare la curiosità e per metterla al servizio della collettività

#### 2.4. *Il quarto punto ci parla ancora del nobile valore della scienza.*

“Quante volte svolgendo un volume di Antonio Rosmini, - scrive Stoppani - il gran luminare del secolo nostro, inebbiato da quelle sublimi speculazioni, che mi rapivano al di sopra del sensibile, campo ordinario delle mie meditazioni e tenevano librato il mio spirito nelle sfere del puro intelligibile, andavo dicendo fra me: davvero ho scelto la parte peggiore. Perché condannarmi da me stesso a strisciare in queste bassure della materia, quando potrei libero aggirarmi sulle alture luminose del mondo morale e levarmi, come cantava il Pozzone (ode la Fantasia) fin presso gli immoti sgabelli di Dio?

Si chiedeva Stoppani, ai suoi inizi, perché avesse scelto la parte meno nobile della ricerca. Perché la scienza e non la filosofia. Perché la terra e non l'ultraterreno.

“Ma a poco a poco – riconosce Stoppani - m'accorsi che avevo torto; che la storia naturale occupa uno dei primi posti nell'ordine delle scienze, non soltanto per il diletto che vi si attinge, o per l'utile materiale che se ne può ricavare, ma per vantaggi d'ordine molto superiore, quale è nientemeno che il nostro perfezionamento intellettuale, morale e religioso.

Perché avrebbe Iddio creato questo universo? ... a che pro tutto questo se non fosse ordinato da Dio al fine supremo dell'uomo, a quella felicità, ch'egli non prova che levandosi fino a Lui?

E non aveva io letto che i cieli narrano la gloria di Dio, e tanti altri passi delle sacre scritture che possono dirsi riassunti in quel grande detto “io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine, ed in quei versi di Dante: La gloria di Colui che tutto move/per l'universo penetra e risplende” (Paradiso, c 1) (serata XXIX, ultima, 574)

Il mondo dunque, sottolinea Stoppani con passione, è la meravigliosa opera di Dio. Che non possiamo trascurare.

#### 2.5. *Il quinto punto, che mi piace ricordare, riguarda lo stupore*

“Non avete mai passata una notte in montagna, nella capanna di un pastore in faccia a un ghiacciajo, a più di duemila metri sopra il livello del mare?” scrive Stoppani. “V'assicuro che ne riporterete una di quelle vive e piacevoli impressioni che non si cancellano più. Perché?

Io penso che il segreto non sia tutto nel sentimento della natura così particolare in quei luoghi. Qualche cosa di morale ci si immischia certamente”.

Stupore sì, sembra dire Stoppani, ma non solo. Quel “qualche cosa di morale” è sentimento di infinito. È il senso oltre la materia. È Dio tra gli uomini. È l'unione di spirito e materia. Di finito e infinito.

#### 2.6. *L'ultimo punto. Il risultato di questo immane sforzo di conoscenza, della scienza e degli scienziati, può anche essere un buon libro*

“Un libro che avesse per fondamento il vero, per pregio la naturalezza, per scopo l'istruzione e il miglioramento morale, e in pari tempo soddisfacesse sia pure per minima parte a un gran bisogno della nazione, e fosse scritto con chiarezza e proprietà, dovrebbe essere un buon libro, n'è vero?

Mi pare di poter rispondere, dico io, con un sì convinto”.

Lo sarà poi un buon libro? Si chiede Stoppani, rivelando umiltà e consapevolezza? Ne giudicherà il lettore” (*Il Bel Paese*, ed.cit. 9)

Cosa abbiamo capito di Stoppani, leggendo la sua opera?

Stoppani ha dedicato alla scienza, ispirata dalla fede, una vita intera.

Stoppani è testimone di una tradizione culturale che non si poneva più o non si poneva ancora nel dilemma scienza vs fede o viceversa. È piuttosto un uomo, un prete che ha ritenuto coerente, promettente, anche per la sua vita da prete e da credente essere uno scienziato.

### *3. Ora tocca a noi raccogliere la sua eredità*

Anche oggi c'è un grande bisogno di una scienza e di una fede in dialogo tra di loro.

C'è bisogno non tanto di una scienza come una realtà definita e inequivocabile né di una fede come un corpo di dottrine definite e inequivocabili.

C'è bisogno di una scienza e di scienziati capaci di coltivare la responsabilità, di superare i propri limiti e di riconoscere al tempo stesso che ci sono dei limiti.

C'è bisogno di una fede e di uomini e donne di fede capaci di coltivare la curiosità, la relazione con l'altro, il confronto con ciò che è diverso, e di riconoscere al tempo stesso che la verità si esprime in molti modi.

C'è bisogno di una scienza e di una fede che insieme possano diventare antidoto contro l'eccesso. L'eccesso di fede che diventa fanatismo.

L'eccesso di scienza che aspira a prendere il posto di Dio.

Una scienza e una fede di buonsenso, in un mondo che un po' lo sta perdendo.

Una scienza e una fede di buonsenso, in un mondo che sta esplorando nuovi territori fino a ieri impensabili, primo fra tutti quello dell'intelligenza artificiale che da qualche parte ci porterà.

Uomini e donne di scienza e di fede continuano oggi, incessantemente, a farsi domande, e a cercare risposte. Un dono davvero prezioso, in un mondo che spesso ha smesso di chiedersi il "perché". Continuano a dare sfogo alla propria sete di verità, di comprensione, di senso. Un dono davvero prezioso, in un mondo che spesso pensa di avere la verità in tasca, dividendosi tra buoni e cattivi.

Uomini e donne di scienza e di fede continuano oggi a vivere sulla propria pelle quel salutare senso di finitezza che ci rende piccoli in un universo infinito, tra la terra e il cielo. Un dono davvero prezioso, in un mondo che spesso guarda solo a se stesso e alla propria vanagloria.

E anche questo è parte dell'eredità che ci ha lasciato, con la sua vita piena di domande, di curiosità e di spirito, Antonio Stoppani.